



08/12/2022

## Tre modi in cui la Cop15 può aiutare a ostacolare l'escalation della crisi della biodiversità

Di *Patrick Greenfield*

Questa volta deve essere diverso. Nella storia degli accordi ONU sulla biodiversità, i governi non hanno mai rispettato gli obiettivi che si erano prefissati. Abbiamo tutti sentito i drammatici avvertimenti: l'abbondanza di vita sulla Terra sta rapidamente diminuendo e alcuni scienziati avvertono di una sesta estinzione di massa. Ma l'azione reale deve ancora seguire da parte dei leader mondiali.

Come fermare il declino della natura?

"Questo è il nostro terzo tentativo [di concordare gli obiettivi di biodiversità]. Abbiamo imparato molto per capire cosa è successo le due volte precedenti, e cosa ha funzionato e cosa no", ha detto al Guardian il capo dell'ambiente delle Nazioni Unite Inger Andersen prima della Cop15, prendendo posto a Montreal, in Canada, questo dicembre.

"In questo momento siamo su questa traiettoria di perdere un milione delle nostre 8 milioni di specie su questo pianeta. Chiaramente non è una traiettoria su cui vogliamo essere. Dobbiamo cambiare le azioni che dobbiamo compiere come esseri umani: abbiamo bisogno di mangiare e vivere in modi che siano positivi per la natura".

Quindi che succede adesso?

Il pessimo record alla consegna ha portato alla disillusione nei confronti del processo Cop sulla biodiversità, che già gioca un ruolo secondario rispetto alla sua convenzione sul clima sorella. Per assicurarsi che l'eventuale accordo abbia efficacia, noto come quadro globale per la biodiversità post-2020, questa volta i negoziatori si stanno concentrando sull'attuazione insieme all'ambizione.

Obiettivi di alto profilo sulla protezione del 30% della Terra, l'eliminazione di miliardi di dollari di sussidi dannosi per l'ambiente e la riduzione della diffusione di specie invasive potrebbero dominare i titoli sull'eventuale accordo, ma è un seguito sui dettagli a livello nazionale e locale questo cambierà davvero le cose.

Sono necessarie alcune cose per assicurarsi che l'accordo alla Cop15 lo sia

implementato, dicono gli osservatori. Primo: obiettivi numerici quantificabili e misurabili. Tutte le parti della società devono conoscere la percentuale esatta di terra che verrà ripristinata o la quantità precisa di inquinamento che i governi fermeranno. Devono esserci pietre miliari che tutti possiamo monitorare in modo da poter nominare e svergognare coloro che non sono fedeli alla parola data.

I cattivi obiettivi sono imprecisi, difficili da quantificare e porteranno all'inazione che abbiamo già visto.

In secondo luogo, dobbiamo migliorare la qualità dei dati che abbiamo sul nostro pianeta. La comprensione da parte dell'umanità della vita sulla Terra e dei suoi ecosistemi è ancora imperfetta e ci sono grandi lacune. Progetti come il Land & Carbon Lab del World Resource Institute (WRI) stanno cercando di fornire dettagli sulle torbiere e sulle soluzioni basate sulla natura. I set di dati sulla deforestazione si sono rivelati preziosi per monitorare la salute di ecosistemi chiave come l'Amazzonia e le foreste pluviali del bacino del Congo. Ma abbiamo bisogno di più.

Infine, i paesi devono segnalare l'equivalente in termini di biodiversità dei contributi determinati a livello nazionale (NDC), che sono aggiornamenti da parte dei governi nel processo climatico delle Nazioni Unite su come stanno raggiungendo i loro obiettivi di Parigi. Per la natura, si chiamano Strategie Nazionali per la Biodiversità e Piani d'Azione (NBSAP). Nonostante il nome imbarazzante, Anderson dice che saranno fondamentali.

"Le strategie nazionali per la biodiversità e i piani d'azione che i paesi riferiranno su come sono una specie di NDC per la convenzione sulla biodiversità. Ci aiuteranno a sommare come stiamo andando rispetto a obiettivi chiari e definibili. Saranno fondamentali in modo da poter misurare come stiamo facendo", dice.